

# Il Bene culturale è tornato alla ribalta

**Finalmente si è chiusa la lunga stagione di egemonia del «non si mangia»**

LUCA DEL FRA



**I bronzi di Riace al Museo di Reggio**

PER DIRLA TUTTA È STATO UN ANNO PIUTTOSTO AMBIGUO PER LA CULTURA: eppure se si deve trovare un protagonista questo è il «bene culturale» che, dopo la lunga stagione di egemonia del «non si mangia», del «i problemi sono ben altri», del «mettiamoli a reddito», nel 2013 tra luci e ombre sembra tornato alla ribalta. Oramai siamo ipersensibilizzati al caso Pompei, tuttavia i segnali più interessanti non arrivano dalle situazioni macroscopiche, ma da quella che dovrebbe essere la normale amministrazione.

Il ritorno alla pubblica fruizione di due star come i bronzi di Riace nei giorni scorsi ha attratto la curiosità dei media: forse non è stato colto come sia avvenuto grazie alla profonda ristrutturazione del Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria. Dopo un inizio incerto, i lavori una volta partiti sono durati circa 4 anni, da noi quasi un record di velocità. Ora il museo è parzialmente aperto e a giugno, completato l'allestimento, integralmente. La ristrutturazione prevedeva anche un ampliamento, per rendere la struttura costruita da Piacentini nel 1936 funzionale alla odierna vita sociale di Reggio che, malgrado i bronzi, non può gareggiare come attrattiva turistica con Firenze, Roma, Venezia, città d'arte per antonomasia. Benché il progetto sia stato pagato e i finanziamenti europei, l'ampliamento è in forse, per quella nobile gara a bloccare tutto in atto tra Stato, Regioni ed Enti locali.

A Roma la Soprintendenza archeologica ha appaltato lavori per 60 milioni di euro, che giacevano in cassa perché nel recente al Mibact, spaventati dalle polemiche che sarebbero potute sorgere, hanno preferito l'immo-

bilismo.

Si tratta spesso di restauro e manutenzione ordinari, fondamentali per la conservazione del patrimonio e che in Italia si fanno pochissimo, anche perché non hanno la visibilità dei lavori al Colosseo con sponsor Della Valle. Nel frattempo il soprintendente Mariarosa Barbera ha ingaggiato una battaglia per il decoro urbano, contro i suk di bancarelle, camionbar e abusivi di fronte alle aree archeologiche capitoline, trovandosi a contrastare con l'amministrazione comunale - soprattutto con Alemanno ma parzialmente anche adesso -, refrattaria al problema.

Ma nei voti che il Mibact dà ai dirigenti, Barbera è risultata tra le peggiori: forse la battaglia per il decoro urbano è considerata un uso politico del mandato. Il che non aiuta a far uscire i dirigenti del Mibact da quel conformismo e sudditanza agli interessi politici che li hanno caratterizzati nel recente passato.

Il caso grandi navi a Venezia è importante se riuscirà a bloccare il passaggio ma non se, come ipotizzato, si arriverà a scavare un altro canale d'ingresso, che rischia di compromettere l'equilibrio della laguna.

Fra luci e ombre, tornato alla ribalta, il «bene culturale» è ancora fragile, soprattutto a livello intellettuale. I casi elencati dimostrano come manchi chiarezza di prospettive: il grande atteso e vagheggiato del 2014 è il «progetto culturale».

